

CINEMATOGRAFO

Mese cinematografico vario ed intenso, caratterizzato dalla presentazione dei più significativi film italiani della ultima produzione.

I Condottieri di Luigi Trenker costituiscono una notevole variante sull'ordinaria ed americana maniera di comporre il film storico. Poche concessioni alle tendenze scenografiche e spettacolistiche; ma un puntare verso la sintesi e l'allegoria per modo che l'assunto venga narrato e lumeggiato come in una serie di grandi bassorilievi. La figura di Giovanni De' Medici sorta in un periodo fervido grandioso e denso della storia italiana appare in risalto e campeggiante su una simile rievocazione. E le allusioni e i riferimenti allo spirito dell'Italia odierna, nella cornice di un ritmo alternamente spiegato e conciso, nell'ambito di una varietà di toni che raggiungono il diapason dell'epopea danno al film, nonostante l'assunto storico, l'efficacia ed il calore d'una visione di avvenimenti attuali. Data la peculiarità con cui il Trenker ha inteso ed interpretato il suo tema e tenuto conto di certe prerogative del suo stile — una accentuata inclinazione alla composizione, al plastico — si spiegano alcune sue

apparenti libertà nella scelta dei luoghi e dei monumenti che servono da sfondo al quadro storico. L'importante è che non vien mai meno l'afflato eroico; le inquadrature non hanno mai qui un tono corsivo e scialbo; le belle pagine si susseguono ed incalzano. C'è anche da dire dell'alta classe dell'interpretazione. Il Trenker, anche come attore, nella parte del protagonista, fa una delle sue prose migliori. Ethel Maggi, del Centro Sperimentale, nella parte di Caterina Sforza, rivela qualità di attrice sensibile e misurata. Sobri ed efficaci gli altri.

Scipione l'Africano di Carmine Gallone è un film di vastissime proporzioni e di grande impegno, quale soltanto poteva dare l'attuale cinematografia italiana risorta e rigenerata dalle particolari cure del Regime. Film impostato sull'affermarsi dell'idea romana ed imperiale, sulla geniale e pugnace personalità di Scipione, quelle gesta ed imprese sostenute dalla volontà di potenza di tutto un popolo che ebbe coscienza del proprio avvenire, illustra e rievoca con un linguaggio non freddamente retorico e magniloquente, ma vibrante e risentito. È tutta una matassa folta e numerosa, con

movimenti di grandi masse, che qui vien composta e sistemata nell'ampiezza di un ritmo sonoramente e variamente corale. Il film ha un tono disteso e spiegato, un accento in prevalenza piano e scenografico; ma gli episodi drammatici, le scene di battaglia hanno un calore ed un'intensità non gratuitamente spettacolare, come è difficile rinvenire in altri esempi stranieri del genere. E la ricostruzione degli ambienti, il disegno dei personaggi, la stessa stesura del soggetto posseggono doti di verità storica che dicono di una fantasia precisa e fellele, spirata a schemi e ad idee storicamente irrefragabili. C. Gallone, assistito da un complesso di collaboratori di prim'ordine, ha così sicuramente portata in porto un'impresa grandiosa e difficile. Intonata ed aderente anche l'interpretazione. Pilotto stupendo nella parte di Annibale. Ninchi, uno Scipione caloroso e vivace, la Braggiotti sensibile ed appassionata nella parte di Sofonisba, Benassi un Catone efficace e balzante. Le musiche di I. Fizzetti cupe, profonde, costituiscono intorno al film un'armoniosa tessitura sonora.

Marcella di G. Brignone è un film tratto da una commedia di V. Sardou, un autore drammatico che da un po' di tempo a questa parte — chissà per quali sue recondite virtù — gode molte simpatie da parte dei produttori cinematografici.



Una inquadratura di "Scipione l'Africano".